

IN LIBRERIA

A SCAPULA, di Tertulliano; Ed. Paoline, Torino; 1980; pagg. 217; lire 2.500.

Abbiamo già presentato nel n. 3 la collana « Letture cristiane delle origini » ed il suo interesse attuale. Questo denso volume di P. A. Gramaglia (duecento pagine di introduzione e note per i cinque capitoletti della lettera di Tertulliano al proconsole Scapula) conferma tale giudizio, perché il breve scritto del famoso apologeta viene indicato fondatamente come « il vero primo manifesto della libertà personale di coscienza e della libertà religiosa ».

Nella lettera di Tertulliano e nelle note del commentatore appare poi un quadro ampio del complesso mondo romano d'Africa nei primi secoli dell'era volgare. Infatti l'analisi di Gramaglia si allarga dai temi trattati nella lettera all'esame delle ragioni giuridiche, psicologiche, ecc. delle persecuzioni anti-cristiane, delle opinioni che sulla nuova religione avevano le diverse classi sociali, degli stessi rapporti tra gli imperatori e le zone periferiche dell'immenso dominio: insomma un grande affresco storico intorno ad una « lettura » di intenso stimolo spirituale.

IL MERAVIGLIOSO MONDO DELLA FISICA, di D.E. Ravalico (con aggiornamenti di A. Tergolina); ed. Paoline, Torino; 1980; pagg. 187 con ill. a colori; lire 12.000.

Il libro smentisce l'opinione diffusa della scarsa propensione degli scienziati italiani per la divulgazione. Infatti il compianto biologo Domenico Ravalico ci ha lasciato un'opera in cui dieci argomenti di Fisica — cioè buona parte di questa disciplina — vengono spiegati con un linguaggio semplice e brillante, felicemente integrato da precise illustrazioni a colori.

Il titolo della collana — « divertinsegna » — e la ricchezza della presentazione editoriale possono far pensare

a libri da regalare ai ragazzi per le feste. Certo sono dei doni indovinatissimi, ma questi sono volumi che si possono acquistare per proprio uso personale da parte degli adulti che vogliono finalmente capire ciò che è essenziale sulla materia, sulla forza di gravità e poi sulla velocità, suono, calore, luce, elettricità, radio e TV, sommergibili atomici.

Agli studenti volumi come questo possono essere offerti come piacevole antidoto contro eventuali avversioni scolastiche per la Fisica determinate da aridità di testi o di metodi di insegnamento: dopo essere entrati in questo « meraviglioso mondo », forse troveranno interessanti anche spiegazioni o pagine prima rifiutate!

Le nozioni scientifiche sono presentate soprattutto come il frutto dell'interesse dell'uomo per l'ambiente che lo circonda, del suo impegno personale di studio e di ricerca, affascinante come ogni esperienza intensamente desiderata e vissuta.

Così, tanto per fare un esempio, la discesa reale sulla luna del 1969, è il dramma personale di Armstrong, Aldrin e Collins, seguito da centinaia di milioni di loro simili davanti ai teleschermi, ed è opportunamente preceduto dal racconto di Giulio Verne del 1865 che sintetizza aspirazioni millenarie dell'umanità ed anticipa mirabilmente il futuro. Dei sommergibili atomici non vengono illustrate solo i prodigiosi apparati motori o i terrificanti potenziali bellici, ma anche la cucina che prepara i « migliori pasti della Marina », il sistema di eliminazione dei rifiuti, la grande sala per i pasti e gli spettacoli, ecc.

DONNA: PUNTO ZERO?, di Anna Riva; Ed. Paoline, Torino; 1980; pagg. 375; lire 10.000.

Laureata in Lettere ed in Medicina e specializzata in Psicologia, la prof.ssa Riva, già docente presso la LUT, ha condensato in questo volume il suo

lungo e profondo impegno di esperienze e di studio sui problemi della donna.

Pur con la presenza facilmente avvertibile della forte personalità dell'Autrice, alcune parti hanno carattere prevalentemente informativo: biologia e psicologia femminile; donna e legislazione, donna e lavoro; storia dei movimenti femminili.

Più problematiche altre sezioni, quelle dedicate all'identità della donna e quelle che cercano di delineare linee di « tendenza per il futuro » nell'ambito della biologia, della psicologia, del lavoro extra-domestico e dell'acquisizione e del potere pubblico e soprattutto in quello dei « valori ».

Qui si rivela meglio uno dei tanti pregi del libro, cioè l'equilibrio, che viene particolarmente apprezzato dal lettore uomo abituato ad essere posto permanentemente sotto accusa per il passato e ad essere sostanzialmente escluso dal presente in tanta parte della letteratura femminista. L'Autrice vede sì come « femminilizzazione » del mondo contemporaneo l'auspicata affermazione di valori autentici come il rispetto dell'uomo, la distruzione della dominanza e della competitività, la cooperazione, la disponibilità verso i bisogni altrui, ma questa femminilizzazione non ha aspetti di aggressività: è vista come « integrativa », in un'armonica ricomposizione delle « due metà del cielo ».

Tono analogo ha in genere tutta la trattazione, che mira in prevalenza a raccogliere elementi positivi ed a cercare la sintesi più che ad esasperare i contrasti. Così il dilemma « donna si nasce o si diventa » è corretto con una e al posto della o e la dimostrazione è basata sull'evidenza del processo di maturazione delle doti femminili anche nel declinare della persona fisica per l'età, non su eventuali imposizioni dell'ambiente come altri sostengono.

Un libro di riflessione, su un intenso periodo di dibattito: una tappa non per una stasi prolungata, bensì per una ripresa di un cammino che sarà certamente fecondo di utili risultati.

TARDA ESTATE, di Bonaventura Tecchi; Ed. Bompiani, Milano, 1980; pagg. 133; lire 6.000.

Torna Tecchi, a dodici anni dalla morte, con un lungo racconto, insieme sereno e malinconico, presentato come il diario di un anziano medico di campagna che vive la sua « tarda estate » in un breve periodo illuminato e poi sconvolto dalla presenza e dalla partenza della nuora, una giovane donna straniera.

Come ha detto giustamente Petrocchi, uno dei maggiori italianisti viventi, Tecchi è maestro nel descrivere figure femminili e soprattutto i sentimenti che esse suscitano nel cuore degli uomini. Cattolico come Fogazzaro (ricordiamo ancora l'interpretazione di Petrocchi), Tecchi descrive mirabilmente quello che per lui è conflitto continuo tra « la carne e lo spirito », tra il desiderio e la volontà di contrastarlo, tra la gioia dello stesso immaginare e fantasticare ed il senso di colpa che la segue. Tutto è descritto con singolare delicatezza, con notazioni sobrie su conversazioni, gite, faccende della vita familiare: tutto è semplice e tutto potrebbe apparire banale, ma l'arte di Tecchi, la finezza della sua indagine psicologica, rendono tutto affascinante come il racconto di eventi straordinari.

L'ambiente è quello dell'Alto Lazio, solo in parte sublimato nel ricordo. I più importanti cambiamenti nella struttura patriarcale della parte della Toscana geograficamente e culturalmente più vicina all'Umbria Franciscana sono infatti successivi alla morte di Tecchi. Ambiente naturale, ma anche ambiente umano. Ci sono i paesi sospesi sugli abissi, le piante e gli animali delle nostre borgate rurali, ma soprattutto le figure di contadini descritte con infinita tenerezza nel loro dolore, nella loro fatica quotidiana, nella loro costante dignità.

Ma ci sembra che ci sia anche qualche elemento autobiografico, un po' di Tecchi, coi suoi problemi morali, con le sue ansie, con la sua straordinaria disponibilità a comprendere ogni aspetto dell'agire dell'uomo. Così queste pagine suscitano non solo ammirazione per lo scrittore, ma anche accorata nostalgia per quella sua preziosa presenza nella nostra vita a livello individuale e comunitario che ancora suscita tanto rimpianto.

GOMITOLI O ROSARI, di Angiolo Nardi; Ed. Forum-Quinta Generazione; Forlì, 1980; pagg. 85; lire 3.500.

Toscana, sessantenne, dirigente superiore al Ministero della P. I., Angiolo Nardi opera culturalmente da almeno quaranta anni: poeta e narratore, vincitore di premi letterari, preside di scuole ed istituti di istruzione di tipo diverso in Italia ed all'Estero. Sulla sua scrivania d'ufficio quotidianamente si realizza ciò che Guido Carli considera l'ottimo per un capo d'azienda, l'assenza assoluta di carte, indizio che non c'è nulla di arretrato.

Nardi arriva a ciò con una capacità eccezionale di cogliere l'essenziale delle cose, di agire con esemplare linearità, di concludere nella maniera più rapida e costruttiva.

Ho avuto la fortuna di presentare Nardi a Bonaventura Tecchi e di assistere ad un autentico incontro di anime: lo stesso rigore morale, lo stesso Cristianesimo sofferto, la stessa infinita apertura all'uomo soprattutto nella considerazione del dolore universale.

Questi cenni biografici spiegano le caratteristiche di « Gomitoli o rosari »: una classica nitidezza di forma per un contenuto ricchissimo di motivi complessi. È un perfetto esempio di quelli che una volta si definivano « livres de chevet », libri da tenere non al capezzale, ma a portata di mano in ogni momento della giornata. Sono una settantina di poesie, divise in tre libri. L'autore della intelligente prefazione, Enzo Dematté, vi vede un « ordine espositivo » ed una « articolazione interna ». Forse però molti lettori preferiranno una lettura meno sistematica, volta a cogliere e quasi a centellinare i tanti motivi del libro per assaporarli meglio.

Appaiono così ritmi lenti, come quelli delle ballate e delle narrazioni popolari: « Quando le generazioni duravano secoli e ora non durano nemmeno anni... » (« Quando »); « C'era una volta un'Italia, l'Italia contadina... » (« C'era una volta »).

Colpiscono con durezza inaspettata certe conclusioni: « Il totale è al principio, alla fine lo zero » (« Questa beffa degli anni »); « ... Prepotenza, furbizia, inganno, prevaricazione: parole scritte in oro sul loro gonfalone » (« Chi più grida »).

Altrove spiccano massime, che non hanno carattere sentenzioso o impositivo, ma riflettono testimonianze di vita: « Sperare: questa è la nostra pazienza » (« La nostra pazienza »); « ... ci vuol coraggio ad accettare consapevolmente il vivere... » (« Ben poco si avvera »).

Lo spazio vieta di proseguire l'semplificazione, che molti lettori vorranno variare con scelte personali. Vi troveranno descrizioni di paesaggi, di stagioni, di stati d'animo; riflessioni sul divenire individuale e collettivo; angoscia per la tristezza del presente e virile accettazione della realtà: insomma una miniera di notazioni, quelle di un saggio che, pur vivendo intensamente la vita attuale, non si è lasciato trascinare da questo fiume vorticoso ed ha cercato di guardare al senso del suo scorrere, per sé, ma anche e soprattutto per gli altri. Così anche i « gomitoli o rosari », simboli dei « giorni che si sgranano » e dei « pensieri che si addipano », non sono ingranaggi inesorabili, ma una ricerca di assoluto, che sembra di intravedere almeno proposto alla conclusione della raccolta: « ... forse è AMORE la parola che il vento non cancella... ».

L'ITALIA ECONOMICA D'OGGI, di AA. VV.; Ed. « La Scuola », Brescia; pagg. 80; lire 2.500.

Sono ormai dozzine i titoli della collana « realtà e scuola », che nel titolo stesso sembra voler confutare un preteso distacco del nostro sistema di istruzione dalla società in cui opera. I suoi contenuti sono un valido contributo per attenuare questo distacco senza traumi didattici, con un felice innesto sul normale svolgimento dei programmi.

Argomento fondamentale della serie « documenti » è l'ultimo secolo di storia economica italiana, con la trasformazione da paese agricolo in paese industriale. Vengono così esaminati nei diversi volumetti l'agricoltura, l'industria, il processo di industrializzazione, le retribuzioni, i consumi, il lavoro, l'emigrazione, ecc.

La trattazione è concisa, ma esauriente, arricchita da grafici e foto (suggerivo il confronto tra le illustrazioni della realtà della seconda metà dell'Ottocento e quella attuale). Vengono poi riportati brani di storici di tutto l'arco di tempo considerato, con un primo approccio alle fonti che facilita poi l'avvio degli allievi alla ricerca su quelle attuali: aziende, uffici, ecc.

L'analisi dei fenomeni economici si estende anche ad altri aspetti della vita sociale, come l'analfabetismo, la mortalità infantile, la durata media della

vita, ecc., così che il quadro complessivo è assai ampio ed articolato.

Più varia la problematica della serie « la società »: lavoro minorile, pendolarismo, anziani, esodo dalle campagne, zingari, cristianesimo e mondo contemporaneo, ecc.

La terza serie è intitolata « la lingua » e mira non solo a migliorare la conoscenza dei mezzi espressivi, ma pure a svilupparne il possesso in modi originali e creativi.

La collana è destinata alla scuola dell'obbligo, ma, specialmente per i libri sui fenomeni economici, può essere utilmente adoperata negli istituti d'istruzione secondaria di secondo grado, soprattutto in quelli in cui questo importante aspetto della vita e della cultura attuali trova poco spazio nei programmi ufficiali (licei classici, magistrali, ecc.).

CARTOLINE DA UN PAESE ABBANDONATO, di Giuseppe Barbieri; Ed. Zanichelli; Bologna; 1980; pagg. 30 con 33 illustrazioni; lire 2.200.

Con le collane « se leggo capisco » e « se vedo capisco » l'Editore bolognese fornisce alla scuola strumenti preziosi per far ragionare i ragazzi fin da piccoli, per farli crescere umanamente e culturalmente.

Può apparire pessimistica, ma non è certo infondata, l'affermazione editoriale che « ... imparare a leggere spesso vuol dire unire sillaba a sillaba, figura a figura... ». Indubbiamente la comprensione e la lettura critica della realtà è meta ardua che non si raggiunge con la semplice alfabetizzazione.

Così in questi volumetti sobrii testi e numerose illustrazioni formano un discorso che svela molte cose alla lettura-riflessione: ansie, dolori, speranze, amore, sofferenze e tanti altri aspetti della fatica del vivere. Gli argomenti sono molto vari e spesso legati a vicende di bambini, presumibilmente centro di maggiore interesse per i piccoli lettori: « La giornata di un bambino handicappato »; « Groenlandia: un ragazzo cacciatore »; « Mohammed, ragazzo egiziano »; « Messico: due bambini indios »; « Una bambina handicappata in casa ed a scuola », ecc.

Molto spazio è riservato alle scienze, quasi sempre cenerentole nella nostra scuola: « Bruchi e farfalle »; « Le catene alimentari »; « Ragno e ragnatela »; « Il tritone dallo stagno all'acquario »; « Api e miele »; « Un albero nel bosco »; « La vita delle libellule ».

Altrove il quadro della società è più immediato, come appunto in questo « Cartoline da un paese abbandonato », in « Cartoline da un paese di montagna » (pure di G. Barbieri) e « La libertà » di Lucia Tumiati. Così il discorso si fa più netto: « Leggere per capire le cose del mondo, ... capire per amare, per difendersi, per essere liberi! ». Non si tratta però di una libertà astratta. Il volume si conclude con le parole di Tullio di Mauro: « ... liberi sì, ma da che? Liberi sì, ma per che? ».

IL FUTURO CON I TAROCCHI, di Madame Sorostris; Ed. Scipioni; Roma-Viterbo, 1980; pagg. 190; lire 6.900.

Nella collana « Sturm und Drang '80 » Scipioni, sulle orme del grande movimento culturale germanico, ripropone alcuni dei temi del Romanticismo ai lettori della fine del secolo ventesimo e particolarmente ai giovani.

Qui siamo nel campo del mistero e l'Autrice domina con sicurezza la complessa materia, rivelando una profonda preparazione dottrinale. Così il libro informa esaurientemente, per di più in uno stile vivace e chiaro, dal punto di vista teorico e nello stesso tempo guida alla interpretazione dei tarocchi.

L'Editore, con felice intuito, ha unito al volume 22 carte con gli « arcani maggiori » disegnati a colori dal pittore Luigi Bruno. Così la confezione unisce alla proposta culturale del testo l'opportunità di applicare in pratica le tecniche dei maggiori veggenti. Può apparire un'occupazione futile, ma se si pensa alle motivazioni psicologiche che in periodi difficili come gli attuali spingono alla lettura o alla consultazione di oroscopi, il discorso si fa più profondo e si può concludere che anche con questo libro così diverso « Sturm und Drang » ha espresso aspetti non secondari della vita del nostro tempo.

1981: **I FATTI DI IERI**; Ed. RAI/TV; Roma, 1980; pagg. 800 (due voll.); s.i.p.

Preparati come strumento di lavoro « aziendale », per dare « alle testate

giornalistiche ed alla programmazione della RAI/TV un repertorio ragionato di avvenimenti di cui ricorrono nel 1981 il decennale, il ventennale, il cinquantenario ed il centenario », questi due grossi volumi sono stati giustamente salutati come un magnifico esempio di impegno collettivo di un piccolo gruppo di ricerca (composto di una dozzina di addetti) per un'opera di interesse generale.

Gli avvenimenti ed i personaggi sono stati classificati in sette gruppi: arte; cronaca, politica e storia; letteratura; scienze umane; scienza e tecnica; spettacolo; sport. In ognuno di questi raggruppamenti, poi, le voci sono numerose e diverse: nascite e morti, assegnazione di premi, primati, pubblicazioni di opere, scoperte, convegni, ecc.

Il 1971 ed il 1961 sono ricchi di presentazioni perché gli autori hanno saggiamente applicato l'adagio latino « melius abundare quam deficere ». Per le date più lontane, invece, hanno avuto nel tempo un alleato per selezionare il materiale più importante.

Per ogni segnalazione ci sono notizie sufficienti, ma, comunque, vengono citate le fonti di più facile consultazione per maggiori informazioni.

Evidentemente per questo ponderoso lavoro del Servizio Documentazione e Studi l'utilizzazione più immediata sembra quella giornalistica. Ma sfogliare questi grossi volumi può essere interessante e piacevole anche senza motivazioni professionali. Già il 1° Gennaio, centenario della morte di Blanqui e cinquantenario di un magniloquente messaggio di Mussolini agli Americani, offre notevoli motivi di meditazione. I decennali ed i ventennali, poi, offrono al lettore che ha superato il « mezzo del cammin di nostra vita » il complesso gusto del rivivere il « come eravamo ». Insomma non sembra esagerato affermare che questo promemoria si può leggere quasi come un libro di narrativa: il merito è in buona parte da attribuirsi alla freschezza tutta giornalistica con la quale nella forma e nella sostanza vengono presentati uomini ed eventi vicini e lontani.

PANORAMI EDITORIALI: MORCELLIANA, LA SCUOLA, STUDIUM

Nuovi e/o più capillari canali di diffusione del libro sembrano un'esigenza largamente avvertita in una società in

cui è sempre più impellente la necessità dell'informazione e della riflessione ed in cui le strutture scolastiche (opresse dalla rigidità dei programmi, dal numero degli utenti, ecc.) stentano a soddisfare le richieste dei giovani più maturi e ad aprirsi a quelle della comunità.

Le biblioteche tendono, pur tra notevoli difficoltà, a trasformarsi in servizi educativi, luoghi di incontri e di discussione, « banche del libro » in cui non si pagano interessi e in cui non si teme di logorare, sostituire ed aggiornare il capitale...

Questa rivista nel suo stesso titolo e, maggiormente, il Consorzio che la pubblica nella sua attività quotidiana cercano di corrispondere ai nuovi indirizzi. Questo panorama è appunto dedicato ad una proposta editoriale che vuole favorire questa evoluzione culturale e che è formulata collegialmente da tre complessi di notevole prestigio, la romana « Studium » e le bresciane « Morcelliana » e « La Scuola ».

Abbiamo parlato prima di « informazione » e di « riflessione » e queste due caratteristiche troviamo felicemente compresenti nelle collane e nei singoli testi: essere informati per comprendere, riflettere per approfondire questa comprensione.

Cominciamo con volumi a prevalente carattere informativo, le « nuove questioni »: sono state pubblicate per la psicologia, la pedagogia, la storia della pedagogia, la storiografia filosofica, la tecnologia didattica, l'orientamento scolastico e professionale, ecc. Sono « summae » aggiornate continuamente in base ai progressi della ricerca ed uniscono alla facilità della consultazione i pregi della completezza e del pluralismo ideologico per la collaborazione di autorevoli studiosi italiani e stranieri; insomma quasi indispensabili per gli operatori culturali, specialmente nel campo educativo. Tra i curatori figurano illustri cattedratici, come Leonardo Ancona, Direttore dell'Istituto di Psicologia della Facoltà di Medicina dell'Università Cattolica di Roma, G. Flores d'Arcais, Ordinario di Pedagogia all'Università di Padova, Renzo Titone, Ordinario di Psicopedagogia in quella di Roma, Vittorio Mathieu, Ordinario di Filosofia a Torino.

Di mole molto più ridotta, ma pure utilissimo, l'ormai classico « Lessico Pedagogico » di Mauro Laeng (p. 320; lire 7.000), con la sua chiara e precisa spiegazione dei « concetti chiave » della pedagogia e della didattica.

I volumi su singoli aspetti della pedagogia e della filosofia sono centinaia e quindi ci limiteremo ad indicare le pregevoli collane su pedagogisti, edu-

catori e filosofi (testi originali e studi sulle loro opere e la loro personalità) e qualche testo particolarmente significativo, « Scuola senza voti » di F. Montuschi (p. 104; lire 2.500), è da consigliare anche ai genitori ossessionati dal profitto espresso in voti; « Valutazione » di L. Calonghi (p. 216; lire 4.800), amplia ed approfondisce un discorso analogo; « Analisi dell'insegnamento » (Micro-Teaching) di Dwight e Kevin (p. 256; lire 5.400), dimostra l'efficacia di questa tecnica per il miglioramento della preparazione professionale degli insegnanti; « Il Latino nell'Italiano » di AA. VV. (p. 192; lire 4.600) offre utili strumenti di lavoro agli insegnanti impegnati nell'educazione linguistica.

Teologia e filosofia sono aperte alle problematiche ed alle correnti più attuali, dal pensiero di Maritain alla posizione della Chiesa nell'America Latina, all'ecumenismo. Su quest'ultimo argomento notevole interesse assumono i due volumi curati da Boyer e Bellucci, « Unità cristiana e movimento ecumenico - Testi e documenti » (pagg. 900; lire 15.000), perché contengono dichiarazioni, precisazioni e istruzioni della Chiesa Cattolica insieme con copioso materiale (costituzioni, atti di conferenze, ecc.) dei Movimenti che prepararono il Concilio Ecumenico delle Chiese.

Cospicua la sezione letteraria con eccellenti edizioni integrali dei classici italiani (collana già diretta da Mario Marcuzzan) e accurate serie per quelli latini ed inglesi.

Particolare impegno è stato rivolto negli ultimi tempi alla letteratura contemporanea, con la direzione di due dei maggiori italianisti viventi, Giorgio Petrocchi e Gaetano Mariani e saggi su « La Scuola Storica » di D. Consoli (p. 232; lire 4.500), « Il romanzo da Svevo a Tozzi » di Puppo e Cavallini (p. 200; lire 4.000), « Il romanzo tra le due guerre » di G. Farinelli (p. 272; lire 5.500), « Storia degli ermetici » di D. Valli (p. 256; lire 4.500) ed altri ancora. Sempre meritevole di segnalazione appare « La critica letteraria del Novecento » di Mario Puppo (p. 180; lire 3.200), con l'ampia analisi dell'estetica crociana e delle correnti successive.

Nel settore storico spiccano i volumi dedicati alle vicende secolari della Chiesa, un argomento ancora relativamente poco studiato, ma pure di grande importanza specialmente per il nostro Paese per ragioni ovvie, come la presenza dello Stato Pontificio e l'appartenenza all'area cattolica. Giacomo Martina — che è considerato uno dei ricercatori più informati ed equilibrati

in questo settore — è presente soprattutto con testi documentati e di agevole lettura sui tempi più recenti: « Pio IX. Chiesa e mondo moderno » (p. 204; lire 3.500); « La Chiesa in Italia negli ultimi trent'anni » (p. 254; lire 4.000); « La Chiesa nell'età dell'assolutismo, del liberalismo, del totalitarismo » (quattro volumi di complessive 900 pagine; lire 27.000). L'ultima opera va considerata di fondamentale importanza per capire molti aspetti della storia moderna e contemporanea europea e mondiale.

Più vicina alla tradizione storiografica ecclesiastica, ma pure condotta con criteri di rigorosa scientificità, la « Storia della Chiesa » iniziata dal famoso studioso tedesco F.X. Funk e aggiornata poi da Bihlmeyer e da altri specialisti italiani e tedeschi (quattro volumi dalle origini ai nostri giorni; pagine complessive oltre 1.800; 44.000 lire in tutto).

In costante incremento il settore scientifico, finora inferiore quantitativamente, ma non qualitativamente, a quello letterario-storico-filosofico. Anche qui ci sono eccellenti opere di consultazione per Biologia, Botanica, Chimica, Fisica, Geografia, Geologia, Zoologia, ecc., ciascuna con migliaia di voci di esemplare chiarezza e con centinaia di utili schemi ed illustrazioni (ogni volume, di circa 300 pagine, costa dalle 7.000 alle 9.000 lire).

Carattere analogo hanno altri testi, vere « guide » scientifiche, con accurate descrizioni, a mezzo di schede, tavole, illustrazioni: « Guardiamo gli insetti » di Blesio (p. 648; lire 12.000); « Piante ed animali d'Europa » di Garms (p. 344; lire 10.000); « Invito al firmamento » di Valetti (p. 128; lire 8.000).

Studi accurati sono dedicati a molti argomenti scientifici, dall'energia nucleare (Albonetti), alla meteorologia (Bernacca), al calcolo infinitesimale (Frajese), alla biologia (Pound), ecc.

Pregevoli qualità divulgative hanno due collane economiche: la serie di « biologia sperimentale » curata da D. G. Mackean per interessanti esperimenti (volumi di 32 pagine a lire 1.500 e da 64, comprendenti la guida per l'insegnante, a lire 2.200); « kosmos », volumetti di 70/100 pagine (a circa 2.000 lire l'uno) su fossili (Schniepp), droga (Schurz), razze (Glowatzki), ecc., tutti su un buon livello di chiarezza espositiva e precisione scientifica.

Concludiamo con cenni su libri scritti o curati da personalità nostre conterrane o legate al nostro ambiente culturale.

Paolo Brezzi è presente con due saggi in cui si conferma tra i più autore-

voli storici del Cristianesimo, « Dalle persecuzioni alla pace di Costantino » (p. 184; lire 3.000) e « Il Papato » (p. 228; lire 3.500), e con un importante contributo alla comprensione dei problemi dell'unità europea, « Realtà e mito dell'Europa dall'antichità ai nostri giorni » (p. 144; lire 3.000).

Un altro cattolico di sinistra, Pietro Scoppola, illumina con due volumi, uno di documenti ed uno di studio, uno degli aspetti essenziali della nostra recente storia, quello appunto dell'impegno politico dei cattolici con « Dal Neoguelfismo alla Democrazia Cristiana » (complessivamente 440 pagine e 9.500 lire).

Pio Bartolozzi e Paolo Dominici hanno collaborato con le loro esperienza, nutrita di una sicura preparazione, al pregevole volume di F. Montefuschi « Valutazione scolastica e scheda dell'alunno », organico ausilio per chi vuole fare del giudizio scolastico un vero elemento della formazione degli allievi. Alberto Frattini è autore con P. Tuscano di un grosso ed impegnativo volume su « Poeti italiani del XX secolo » (p. 1112; lire 11.000), con un intelligente panorama su personalità e produzione poetica di una sessantina di autori.

Infine Vittorio Emanuele Giuntella con « Il Nazismo ed i Lager » (p. 328; lire 9.500) ci dà un panorama completo della politica di sterminio hitleriana. All'ampia informazione si unisce una acuta analisi delle componenti ideologiche e di quelle economiche del Nazismo e delle reazioni suscitate da questa moderna barbarie presso le vittime e presso i governi e presso l'opinione pubblica. L'indagine dello storico e la passione religiosa e civile dell'uomo danno un carattere esemplare a molte pagine di questo libro giustamente salutato con entusiasmo da critici e pubblico.

Dizionario Etimologico della Lingua Italiana (DELI), di Cortellazzo-Zolli; Ed. Zanichelli, Bologna; 1979 e segg.; 4 voll. per circa 1200 pagine; lire 50.000 (presumibilmente).

È giunto regolarmente in libreria il secondo volume, dalla D alla H, del DELI, un dizionario che sembra destinato a ripetere il successo del celeberrimo « Zingarelli » dell'Editore bolognese per l'informazione e la gioia degli amanti della nostra lingua.

Dallo Zingarelli è stata presa la scelta dei vocaboli, che si contano a decine di migliaia e forse supereranno abbondantemente il tetto delle centomila accezioni. Sono delle basi ben collaudate ed apprezzate anche per la ricchezza dei termini tecnici e modernissimi.

Prima di arrivare all'etimologia vera e propria, gli Autori forniscono altre informazioni utili, cioè l'accentuazione, la definizione della parola e, eventualmente, i suoi diversi significati. Il DELI può essere usato pure come un normale vocabolario, anche per l'aggiunta di molti modi di dire. L'etimologia, poi, non si limita all'origine del vocabolo, ma ne fa anche la storia, quando è possibile addirittura con la data di nascita.

Abbiamo detto « informazione e gioia » per la ricchezza della documentazione e per il piacere che si prova nello sfogliare questi volumi anche senza necessità di consultazione. Le parole, o, per lo meno, molte di esse, ci appaiono come dei veri e propri personaggi, con vicende diverse, curiose, comunque interessanti.

Qualche esempio sarà più eloquente di un lungo discorso.

« Augusto », nell'opinione corrente, significa degno di rispetto e non pochi si stupiranno nell'apprendere che nel linguaggio dello spettacolo, dal nome di un inserviente di circo piuttosto inetto, vale per « tipo comico del circo equestre, che indossa un abito da sera molto largo ».

Il cobalto deriva il suo nome da specie di folletto della mitologia germanica (« coboldo »); pare che l'appellativo gli sia stato dato dagli operai

che, cercando l'argento e trovando invece questo metallo, si crederono ingannati da qualche spirito maligno.

Abbaino deriva probabilmente da « abatino »; infatti il colore dell'ardesia e la forma di certi abbaini fecero pensare al cappuccio di un frate.

Si potrebbe continuare per un pezzo e siamo certi che molti lettori lo faranno. A noi non resta che auspicare il sollecito completamento dell'opera, che riassume eccellentemente i più recenti studi etimologici ed offre in forma maneggevole ed alla portata di moltissime biblioteche private un prezioso strumento di orientamento critico per tutti coloro che vogliono migliorare le proprie conoscenze linguistiche.

I FATTI E I DOCUMENTI DEL RISORGIMENTO VITERBESE NEGLI ANNI 1848/1849, di Angelo Ruspantini; Ed. Cultura, Viterbo; pagg 151 con tavole fuori testo; lire 5.000.

Una diligente ricerca in archivi pubblici e privati ha permesso all'Autore di ricostruire dettagliatamente un interessante periodo della storia cittadina e provinciale: dall'elezione di Pio IX, che tante speranze suscitò negli animi dei Viterbesi come degli Italiani in genere, all'entusiasmo per la Repubblica Romana di Mazzini e di Garibaldi, alla repressione ad opera di quei Francesi, che pure in un primo tempo erano stati salutati come amici e padri stessi delle libertà democratiche.

Una cinquantina dei tanti documenti consultati il Ruspantini li ha riprodotti nel volume. Così stati d'animo, provvedimenti ed atti pubblici e privati di quei giorni memorabili sono rivissuti con il linguaggio stesso dei protagonisti, il che dà al volume un senso di concretezza storica particolarmente utile, a nostro avviso, a correggere certe visioni astratte del passato ancora molto diffuse tra i giovani e gli adulti.

S. V.